

**PAOLO DI PAOLO**  
CRITICO E SCRITTORE

**A** desso che la sua voce italiana non c'è più, questo sembra un silenzio come raddoppiato, più intenso. Pietro Marchesani, lo storico traduttore italiano di Wislawa Szymborska, è scomparso nel novembre scorso. Studioso di letteratura polacca, Marchesani conosceva da anni l'opera di Szymborska, ma il loro incontro faccia a faccia era curiosamente recente: «a Cracovia, a casa sua, a cena, avevo lei seduta a sinistra e due posti più in là c'era Milosz». Nel 1996, quando a Szymborska fu assegnato il premio Nobel per la Letteratura, le reazioni in Italia furono piuttosto

### Memorie

Quella volta che Eco ha voluto leggere una sua poesia

### In Italia

Il direttore dell'Istituto polacco di Roma evoca il calore del pubblico

stupite: «Quando Vanni Scheiwiller decise di stampare il primo libriccino di Wislawa Szymborska – ha raccontato Marchesani all'*Unità* qualche anno fa – tutti pensavano che solo un pazzo potesse pubblicare un'autrice polacca sconosciuta. L'idea fu della moglie di Vanni, che era polacca, ma Vanni stesso ha sempre nutrito un forte interesse per la letteratura polacca, tanto da aver dato alle stampe circa quaranta testi legati alla Polonia».

### AMICIZIE, TRADUZIONI

Scheiwiller dunque, insieme ad Adelphi, ha traghettato la poesia di Szymborska presso un pubblico italiano insospettabilmente ampio e appassionato. Il direttore dell'Istituto polacco di Roma, Jaroslaw Mikolajewski, ricorda per il nostro giornale la luminosa amicizia tra la poetessa e il suo traduttore italiano: «Ha saputo della sua morte e ha fatto arrivare a Genova una corona di fiori. Lo considerava tra le persone più importanti per la storia della sua poesia all'estero, ma soprattutto era per lei un amico». Un amico a cui spesso inviava le sue buffe cartoline-collage (alcune sono riprodotte nel volume *Adelphi Opere*). Marchesani e Mikolajewski sono



Wislawa Szymborska la poetessa premio Nobel scomparsa

# WISLAWA LA VOCE DELLO STUPORE

**È morta la poetessa** polacca Szymborska, Nobel per la letteratura nel '96. Il ricordo dell'amicizia col suo traduttore italiano, Pietro Marchesani, anche lui scomparso lo scorso novembre. I viaggi a Siena, Bologna, in Sicilia...

stati accanto a Szymborska nelle sue straordinarie giornate italiane. Il calore del pubblico era tangibile e in effetti, a conferma, dopo pochissime ore dalla notizia della morte, Facebook si è riempito di versi «condivisi» e di elogi.

«Qualche anno fa a Bologna –

racconta Mikolajewski – ad attenderla c'era una folla oceanica. E perfino Umberto Eco volle leggere una poesia di Wislawa! Lei si mostrava sempre infinitamente curiosa. Faceva domande, improvvisava limerick sui nomi delle città visitate. A Siena, entrando nel duomo,

quasi barcollò per tanta bellezza. Si voltò verso di me e esclamò che un tale incanto non meritava la fine del mondo. In Sicilia, scrutando il paesaggio, volle sapere perché non ci fossero fiori azzurri, tipici della campagna polacca. A Udine, sapendo che in zona c'era Silvio